

# ***Il concetto di campo nella situazione analitica individuale e di gruppo: la prospettiva dei Baranger, di Mitchell, Ogden, Correale e Neri.***

## ***Campo bipersonale, multipersonale e transpersonale. Rapporto tra campo del gruppo ed individui. Esempi clinici***

### **Abstract**

In questo articolo, verrà esaminato l'insidioso e sfaccettato costrutto di campo che, attraverso l'apporto di vari psicoanalisti, ha raccolto diversi nuclei di senso. Nonostante sia difficile costruirne una visione univoca, si metteranno in luce alcune delle interpretazioni più pregnanti. In particolare, si affronterà la posizione dei coniugi Baranger, due psicoanalisti franco-argentini che agli inizi degli anni Sessanta iniziano ad applicare la nozione di campo dinamico, ampliando la prospettiva relazionale all'interno della psicoanalisi kleniana. Altri concetti fondamentali saranno quelli di gruppo come campo multipersonale, di gruppo come contenitore transpersonale, ma anche il campo come stato mentale e come campo attuale e storico. Un ulteriore approfondimento riguarderà il rapporto tra il campo psicoanalitico di gruppo e gli individui, i partecipanti al gruppo terapeutico. A sostegno di questi elementi, fondamentale sarà l'analisi del concetto di commuting, di diffusione transpersonale e transtemporale (Neri, 2017).

Parole chiave: campo psicoanalitico; campo multipersonale; Baranger; commuting; terzo analitico intersoggettivo

### **Da Merleau-Ponty ai coniugi Baranger**

*«Le caratteristiche strutturali della situazione analitica rendono necessaria una descrizione con l'aiuto del concetto di campo. La situazione analitica ha la sua propria struttura spaziale e temporale, è orientata secondo linee di forza e dinamiche determinate, possiede proprie leggi di sviluppo, obiettivi generali e obiettivi momentanei. Questo campo è il nostro oggetto immediato e specifico di osservazione» (Baranger e Baranger, 1961, p. 28).*

Cronologicamente, il primo riferimento riguardo il concetto di campo è legato alla psicologia della Gestalt con **Lewin** (1935). Egli fu il primo a parlare di campo di forze, per declinare ciò che succede nei rapporti tra individuo e ambiente. Per meglio comprendere i fenomeni di gruppo, risulta di fondamentale importanza la sintonizzazione sulle forze presenti nell'insieme, piuttosto che l'osservazione esclusiva delle caratteristiche dei singoli membri del gruppo.

*“Una totalità di fatti coesistenti considerati come interdipendenti è denominata campo. La psicologia deve concepire lo spazio vitale, includente la persona ed il suo ambiente, come un solo campo”* (Lewin, 1935).

**Merleau-Ponty** (1964) esaminò il concetto di campo in ambito fenomenologico. Il soggetto e l'oggetto rappresentano elementi di un unico campo di interazione: *“Io sono tutto quello che vedo, io sono un campo intersoggettivo poiché sono questo corpo e questa situazione”* (Merleau-Ponty, 1945). Da qui, nascerà la riflessione teorica dei coniugi Baranger.

Agli inizi degli anni Sessanta del Novecento, **Madaleine e Willy Baranger**, due psicoanalisti franco-argentini, iniziarono ad estendere la nozione di campo dinamico alla psicoterapia individuale, ampliando la prospettiva relazionale ed intersoggettiva all'interno della psicoanalisi kleniana. La dimensione intersoggettiva dell'incontro analitico era già stata proposta magistralmente da autori quali Ogden, Michell, Storolow, Atwood, pionieri dell'approccio relazionale ed intersoggettivo. I Baranger vanno oltre, teorizzando, appunto, il concetto di campo. Esso mette in discussione il ruolo passivo e neutrale dell'analista. Già elementi come identificazione proiettiva e fantasie inconsce donano nuova luce alla posizione del terapeuta nella situazione psicoanalitica.

L'analista è parte integrante della relazione; paziente e terapeuta sono due soggetti tra loro in rapporto di complementarietà, coinvolti in un processo dinamico comune e condiviso. Non solo, per Baranger la situazione analitica si compone simbolicamente anche delle regole, dell'organizzazione spaziale e della struttura temporale e la relazione che si crea diviene una funzione originata dal campo stesso. Il concetto di campo raccoglie dunque tutte le dinamiche, lo sviluppo, l'evolversi di elementi che compartecipano alla definizione dell'incontro analitico. Oggetto di osservazione privilegiato diventa allora il campo, di cui il terapeuta stesso è parte integrante. Ad ogni cambiamento del campo spaziale corrisponde pertanto un cambiamento globale della situazione analitica. Il campo analitico è un campo vivo, per i vissuti transferali e controtransferali che suscita. Esso, quindi, si configura come elemento terzo rispetto ai membri della coppia, caratterizzato da qualità e dinamiche indipendenti.

Il campo così definito comprende **tre diverse configurazioni o tre livelli di strutturazione**

sovrapposti. Il primo si riferisce al setting e alle regole che lo governano, dunque agli aspetti formali della situazione analitica; il secondo livello è costituito dal materiale del contenuto manifesto, dell'interazione e della comunicazione, dunque dagli aspetti dinamici; la terza configurazione è rappresentata dalla fantasia inconscia, che i Baranger chiamano **fantasia inconscia bipersonale**, poiché non è soltanto del paziente, ma è della situazione analitica, cioè del campo della coppia. La fantasia inconscia bipersonale diventa l'oggetto specifico dell'analisi costituita dall'incrocio delle identificazioni proiettive dei due membri della coppia analitica. Essa è, in sostanza, la struttura latente del campo: accedere alla fantasia inconscia e fornirne l'interpretazione costituiscono l'essenza dell'esperienza analitica.

Se Freud identifica il lavoro analitico simile a quello dell'archeologo (Freud, 1929), il quale progressivamente porta alla luce il materiale sepolto, i Baranger utilizzano la metafora dell'analisi stessa come una **partita a scacchi**. L'analista conosce le mosse dell'inizio e della fine della partita, ma non quelle intermedie, rappresentate dalle comunicazioni e dalle difese del paziente e dalle interpretazioni del terapeuta. La scacchiera simbolizzerebbe, dunque, il campo bipersonale.

Il campo, qualora tenda a bloccarsi, manifesta la presenza di un impedimento per l'analizzando a mettersi in gioco, qualcosa che è vissuto come un "**bastione**".

Il bastione è definito dai Baranger come "*il rifugio inconscio di imponenti fantasie di onnipotenza*". Esso è sempre presente in ogni individuo e paralizza in un primo momento la dinamica analitica. Perdere il bastione significherebbe per il paziente una rinuncia intollerabile, per cui si evita di parlarne. È inevitabile inoltre che i bastioni facciano irruzione nel campo analitico.

Nella prospettiva dei Baranger, l'interpretazione svolge un ruolo fondamentale ed essenziale: essa è ciò che rende il campo analitico diverso da ogni altro campo di coppia e rende possibile lo sgretolamento e la ricomposizione dei bastioni. L'interpretazione accolta dal paziente comporta una trasformazione del campo e della situazione analitica e riattiva i processi proiettivi ed introiettivi.

### **Il concetto di campo in Correale, Ogden e Ferro**

**Correale** sostiene che il campo debba essere compreso come una situazione fluida e in continuo movimento, piuttosto che come una situazione strutturata, a cui gli individui appartengono e da cui sono condizionati. Interessante la distinzione proposta dall'autore tra campo attuale e campo storico. Il **campo attuale** ( il campo qui e ora) è "*la risultante dell'insieme delle immagini, pensieri, rappresentazioni depositati nel gruppo, ma anche degli affetti, degli impulsi, emozioni e sensazioni presenti e attive nel gruppo in un dato momento*" (Correale, 1992). Il **campo storico** (la memoria

storica del gruppo) invece si identifica come il *“lento deposito di relazioni affettive, di vicende ideative, rappresentative ed emozionali. Questo deposito costituisce una memoria, in larga misura inconsapevole, in parte propulsiva, in parte inibitrice e bloccante”* (Correale, 1992).

**Ogden** (1994) pone al centro della sua concettualizzazione la nozione di **“terzo analitico intersoggettivo” o di terzità**. Questo viene definito come il risultato degli scambi degli stati di reverie dell'analista e dell'analizzato ed è generato inconsciamente dalla coppia analitica. Se da un lato il terzo è il prodotto dello scambio inconscio della coppia terapeutica, dall'altro è anche ciò che definisce paziente e analista in quanto tali: è un'esperienza in continua evoluzione. La relazione è il contesto in cui tale attività prende vita, il campo è una dimensione di base della relazione.

Nei suoi lavori successivi **Ferro** definisce il campo come un luogo/tempo in cui si manifestano le turbolenze emotive attivate dall'incontro analitico. Questo appare come un modello cheridimensiona l'insight, decentra gli aspetti economici e dinamici e pone l'analista nelle condizioni di dover riconoscere ampi margini di incompetenza e dubbio nel seguire una traiettoria imprevedibile (Gaburri, 1997).

Così scrive Ferro: *“L'interpretazione è solo l'ultimo atto di una serie di processi trasformativi e di ricerca di senso, perché non basta interpretare, ad esempio, il timore di un clima freddo e poco comunicativo, ma l'analista deve trasformare, lavorando dentro di sé, il freddo e la non comunicazione, il clima, rendendolo caldo e comunicativo.”*

*“La ricettività dell'analista, le trasformazioni che opera, la tolleranza per il dubbio, diventano la chiave terapeutica assieme alla capacità di modulazione interpretativa”* (Ferro, 2002).

*“La psicoanalisi può essere il metodo che consente di sciogliere le emozioni in narrazioni e di creare narrazioni che diano corpo e visibilità alle emozioni. Non è dunque importante il singolo racconto, ma cogliere le emozioni che sono a monte del racconto, che è un derivato narrativo delle emozioni stesse”* (Ferro, 2002).

Il campo dunque si modifica non solo attraverso comunicazioni esplicite, ma anche e soprattutto attraverso **i cambiamenti della qualità profonda dell'ascolto e della disponibilità ricettiva dell'analista.**

## **Il concetto di campo passando dalla psicoanalisi individuale a quella di gruppo**

La situazione di campo bipersonale può essere utilmente estesa dalla psicoanalisi classica a quella di gruppo: in questo caso si parlerà di **“campo multipersonale”**.

Il concetto di campo multipersonale focalizza l'attenzione sulle evoluzioni del campo di gruppo, dove i membri del gruppo e l'analista si muovono in modo interdipendente. Secondo Neri (2017), è possibile intercettare nei fenomeni di gruppo anche la cosiddetta **“fantasia inconscia multipersonale”**, che trasla nel significato il concetto di fantasia inconscia bipersonale sviluppata dai Baranger. Essa ricondurrebbe al gioco incrociato di identificazioni proiettive che coinvolgono sia l'analista che i membri del gruppo. È possibile accostare questo concetto anche a quello di mentalità primitiva e agli assunti di base di Bion (1961). I punti in comune tra le due nozioni consisterebbero principalmente nell'idea di un deposito collettivo e nell'impiego dell'identificazione proiettiva.

Il campo può essere anche concepito come **deposito o contenitore transpersonale**, un insieme cioè di sentimenti, emozioni e idee presenti nel gruppo, che condiziona tanto le persone del gruppo tanto la loro relazione. Gli individui contribuiscono a depositare questi elementi fino a comporre un'amalgama che non corrisponde più né ai singoli, né alla relazione, ma che li condiziona entrambi (Neri, 2017).

Le idee, gli affetti e le azioni che si presentano in una seduta di gruppo sono da considerarsi, inoltre, espressione di un significato complessivo, a cui il terapeuta può accedere abbracciando una modalità specifica di pensiero che Neri chiama **“cercare la disposizione a stella”** (Neri, 2017). Diventa cioè fondamentale sintonizzarsi, mettersi all'unisono con ciò che avviene nel gruppo, identificando un nucleo centrale, o fuoco, con il quale tutti gli elementi sono in relazione. In questo modo diventa possibile l'emergere di un significato implicito, a cui tutti i membri hanno contribuito con i loro interventi. Gli elementi del campo sono dunque interdipendenti tra loro.

## **Rapporto tra campo del gruppo e individui**

Allargando la prospettiva gruppale dal campo ai singoli individui che lo compongono, possiamo utilmente riflettere su alcuni elementi fondamentali per una concettualizzazione teorica integrata ed una precisa teoria della tecnica. Pichon- Rivière (1971) afferma che un gruppo può affrontare efficacemente il tema proposto da un singolo solo se questo si è trasformato in un elemento del campo comune, quando appare cioè come *“una configurazione che coinvolge il gruppo come un tutto”*. Solo se una fantasia è entrata a far parte del campo, sarà possibile una vera e propria

trasformazione. A questo proposito, Neri parla di **commuting** (dall'inglese *commuter*, pendolare), vale a dire un insieme di funzioni che presiedono al passaggio e alle trasformazioni di elementi dalla sfera individuale a quella gruppale. La **diffusione transpersonale o transtemporale** rappresenta una modalità di commuting che avviene senza che il soggetto ne sia cosciente. È un passaggio che non si verifica intenzionalmente, ma che si diffonde come potrebbe fare un gas, *“attraversando la pelle mentale degli individui”* (Neri, 2021). Per esempio, una qualità che può essere diffusa nel gruppo è, ad esempio, la noia che regna e tiene unita una famiglia, o la sensazione di gelo e freddezza. Nel gruppo si assiste ad una narrazione ideologica, che esclude ogni forma di comunicazione gioiosa e vitale. Significa allora che il paziente sta cercando di affrontare, con l'aiuto dell'analista e degli altri membri, qualcosa che fino a quel punto è rimasto celato nel profondo del suo inconscio.

Un membro che entra in un gruppo già costituito (anche da poche sedute) viene vissuto dagli altri partecipanti come una persona che si aggiunge ad un tutto già definito e perfetto: diventa necessario dunque procedere ad una ristrutturazione del gruppo nel suo insieme. Diventare membro di un gruppo non avviene automaticamente e senza sforzo, ma richiede un forte impegno ed un forte investimento affettivo. A titolo esemplificativo portiamo la fantasia di un paziente da poco entrato in un gruppo di psicoterapia formatosi da diverse sedute. Lo stralcio che segue è tratto dall'opera di Neri, dal titolo: *“Gruppo”* (2017).

**Fantasia di Luigi:** *“pensavo che, se uno avesse corso ad una velocità superiore a quella della luce, via via avrebbe incontrato il proprio passato. Ora però mi è venuto in mente che, se avesse rallentato, anche solo un momento, sarebbe stato investito dall'astronave su cui si era messo”* (In Neri, 2017).

Le persone quando entrano in un gruppo spesso sono spaventate, non sanno quando possono parlare. È come se si trovassero davanti ad un **gruppo- Sfinge**, un'entità mostro che ha aspetti umani ma altri così sorprendenti da non riuscire ad essere collocati nell'ambito dell'esperienza comune. Questo vissuto, quando viene superato, risulta prezioso ed offre grandi possibilità: si apprende a stare in presenza di qualcosa che sfugge alle nostre definizioni. Entrare in un gruppo significa, pertanto, anche avviare un intenso e faticoso lavoro di ridefinizione identitaria, di soggettivazione.

## Conclusioni

Il concetto di campo compare in psicologia e in psicoanalisi come importazione del corrispondente concetto sviluppato nell'ambito della fisica alla fine dell'Ottocento: ogni interazione elettrica, magnetica, gravitazionale è descrivibile come campo. Sebbene non sia direttamente osservabile, la sua esistenza può essere dedotta dai suoi effetti sui corpi. Inoltre, qualsiasi evento relativo ad un oggetto del campo influenza tutti gli altri oggetti presenti. Il campo, in psicoanalisi, sebbene sia difficile darne una definizione univoca, coinvolge un insieme di investimenti emotivi, affettivi, mentali, ideologici; svolge, inoltre, un'attività nutritiva e di sostegno sugli individui e sulle relazioni che hanno luogo al suo interno.

Le origini del modello di campo si fanno risalire ai contributi di Kurt Lewin (1951) che definisce il campo, in ambito sociale e psicologico, come una totalità dinamica capace di creare all'interno di un gruppo un senso di **coesione** e **appartenenza** che si manifesta con l'emergere del sentimento del "noi"; implica un'identità di gruppo, per cui il cambiamento di uno provoca il cambiamento anche degli altri (Neri, 2017).

Le ricerche sui funzionamenti gruppali di Foulkes (1964) che considera il gruppo un'entità psicologica e di Bion (1961) che studia gli assetti del gruppo di lavoro e in assunto di base, pur non introducendo espressamente ed esplicitamente la nozione di campo, tuttavia ne costituiscono delle premesse. Rivoluzionaria sarà la portata del pensiero dei coniugi Baranger, che inizieranno ad applicare il concetto di campo alla situazione che si crea tra analista e analizzando. Si collegano non solo al concetto di campo derivato dalla fenomenologia, ma si avvicinano anche alla posizione di autori che si sono progressivamente allontanati e distaccati dalla prassi terapeutica classica, la quale esigeva distanziamento e neutralità. A introdurre il pensiero dei Baranger in Italia furono Ferro e Bezoari, ma si deve a **Francesco Corrao** il primo contributo rilevante al concetto di campo, non più come luogo ma come funzione della situazione analitica, le cui proprietà variano continuamente. Il campo è infatti definito da Corrao come un sistema i cui gradi di libertà sono molteplici e le cui delimitazioni sono infinite (Corrao, 1986).

## BIBLIOGRAFIA

- Baranger, M., Baranger, W. (1964). *La situazione psicoanalitica come campo bipersonale*. Raffaello Cortina: Milano, 2010
- Corrao F. (1986). Il concetto di campo come modello teorico, in *Orme*, vol. II, Cortina, Milano (1998).
- Corrao F. (1987a). L'interpretazione psicoanalitica come fondazione di un campo ermeneutico e dei suoi funtori, in *Orme*, Cortina, Milano (1998)
- Correale, A. (1992). Modello di campo. In *Interazioni*, n.0, pp. 124-126
- Ferro, A., Civitarese, G. (2015). *Il campo analitico e le sue trasformazioni*. Raffaello Cortina: Milano
- Ferro A. (2002). *Fattori di malattia, fattori di guarigione*. Cortina, Milano.
- Ferro A. (2007). *Evitare le emozioni, vivere le emozioni*. Cortina, Milano.
- Gaburri E. (1997). Introduzione. In: Gaburri E. (a cura di) *Emozione e interpretazione*. Bollati Boringhieri, Torino
- Lewin, K. (1935). *Teoria dinamica della personalità*. Giunti: Firenze, 2011
- Merleau-Ponty, M. (1945). *Fenomenologia della percezione*. Bompiani: Milano, 2003
- Neri C. (2017). *Gruppo*. Raffaello Cortina, Milano
- Neri C. (2021). *Il gruppo come cura*. Raffaello Cortina, Milano
- Ogden T.H. (1994). *Soggetti dell'analisi*. Masson, Milano (1999)
- Ogden T.H. (1997). *Rêverie e interpretazione*. Astrolabio, Roma (1999)
- Pichon-Rivière, E. (1971). *Il processo grupppale. Dalla psicoanalisi alla psicologia sociale*. Loreto : Libreria editrice lauretana